

**OSSERVAZIONI DI ANCI LOMBARDIA ALLA DGR 3000/2014
SULLE MODALITÀ DI RILASCIO DEL TESSERINO REGIONALE
QUINQUENNALE PER LA RACCOLTA FUNGHI IN LOMBARDIA
(art. 97 l.r. 31/2008 modificato dalla l.r. 19/2014)**

Milano, 11 Febbraio 2015

ANCI Lombardia preso atto che sui contenuti della DGR n. 3000/2014 numerosi Comuni delle Province di Bergamo e Pavia, hanno trasmesso comunicazioni di manifesta e motivata contrarietà, fa proprie le istanze ricevute evidenziando le principali criticità che si genereranno in tali Comuni con l'applicazione concreta dei contenuti della DGR 3000.

In premessa appare importante prendere atto che nel lungo periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Legge Regionale 5 Dicembre 2008 n. 31 (che consentiva l'autonomia decisionale e quindi operativa dei Comuni in tema di modalità di autorizzazione e di determinazione dei criteri per il rilascio di eventuali permessi, anche mediante il rilascio di appositi tesserini stagionali, settimanali e giornalieri raccolta), e la modifica dell'art. 97 con la Legge Regionale 8 Luglio 2014, n. 19, molte Amministrazioni Locali, anche attraverso il prezioso supporto di Enti e Consorzi di area, hanno positivamente contemperato le esigenze prioritarie dell'ambiente e delle popolazioni residenti nei territori interessati con le aspettative dei cercatori forestieri. Infatti il sistema regolamentare attuato sui diversi territori, pur nella sua disomogeneità regionale, ha ottenuto una generale accettazione ed ha contribuito a stemperare e in molti casi a risolvere le problematiche di convivenza tra i cercatori forestieri e i residenti. Conseguentemente non sono comprese e quindi non sono condivise le motivazioni alla base dell'intervenuta modifica dell'art. 97 della L.R... n. 19 che di fatto ha introdotto i criteri declinati nella DGR 3000 del 30 Dicembre 2014.

Pertanto, visto che l'iter di approvazione finale della DGR prevede che il provvedimento raccolga la valutazione del Consiglio delle Autonomie Locali, ANCI Lombardia propone che il C.A.L. evidenzi ed esponga a Regione Lombardia le proteste dei Comuni interessati e chieda un intervento normativo finalizzato a scongiurare tutte le ricadute negative segnalate.

Segnalazioni che di seguito così sintetizziamo:

1) l'istituzione del tesserino regionale, se si esclude l'eventuale incasso delle sole spese per la sua produzione, attualmente non prevede nessun pagamento per l'asportazione su tutto il territorio lombardo dei funghi epigei. Con tale decisione il legislatore, di fatto, sottrae ai bilanci dei Comuni interessati cospicue risorse economiche che si sono consolidate nel corso di più anni e che ormai erano considerate una certa e provvidenziale entrata. Inoltre tali risorse, utilizzate da questi Comuni per interventi di manutenzione dei sentieri e dell'ambiente servivano a eseguire interventi di contenimento dei rischi di dissesto idrogeologico. E' pertanto evidente che la mancanza di queste risorse, se il provvedimento non sarà modificato, non penalizzerà e impoverirà semplicemente i già disastriati bilanci comunali dei piccoli comuni montani e collinari, ma provocherà, nel breve e nel lungo periodo, sicuri danni ambientali di ben più ampia portata economica, nonché l'incremento dei rischi riferiti alla perdita e all'incolumità di persone e cose.

Sempre in tema di risorse economiche, Vi è anche da segnalare che i proventi erano raccolti direttamente sui territori e quindi erano resi immediatamente disponibili per il loro utilizzo. Anche ipotizzando che Regione Lombardia abbia intenzione, in futuro, di raccogliere direttamente dei proventi per i tesserini e di ridistribuirli totalmente o in parte sui vari territori, tale azione non farebbe altro che aumentare gli adempimenti e quindi burocratizzare i processi con conseguente incremento dei costi e allungamento delle tempistiche volte al riutilizzo delle risorse.

2) Il costo del permesso per la raccolta dei funghi su diversi territori non ha esclusivamente la finalità di raccogliere le risorse economiche necessarie per mantenere sentieri e fare sicurezza idrogeologica ma ha anche l'obiettivo di responsabilizzare i cercatori ed evitare una presenza esponenziale di soggetti poco interessati al mantenimento e alla conservazione dell'ambiente e dei suoi prodotti naturali.

3) Considerato che il rilascio del tesserino quinquennale non prevede oneri per i richiedenti e che per il suo ottenimento non si prevede la partecipazione a dei corsi informativi e formativi in tema di scienze ambientali ed in particolare di micologia, appaiono incomprensibili le sue finalità. Stante queste condizioni, tanto valeva fare riferimento alla CRS ormai utilizzata per diversi scopi.

4) Preso atto di tutto quanto espresso nei punti precedenti appare quindi certamente fuori luogo la richiesta che possano essere i Comuni a occuparsi del rilascio dei tesserini con tutti i relativi costi specie in termini di personale impiegato

In conclusione il parere che ANCI Lombardia avanza e propone al C.A.L. è di netta contrarietà al provvedimento in itinere e di richiesta di un intervento legislativo di abrogazione dell'art. 10 lettera ff della L.R. n. 19 del 8 luglio 2014.

ANCI Lombardia, come spesso è avvenuto anche per altri provvedimenti normativi regionali, si rende comunque disponibile a offrire la propria collaborazione a Regione Lombardia per valutare una nuova e diversa modifica alla L.R. 31 del dicembre 2008 finalizzata a trovare, anche con il supporto e l'esperienza sul tema dei Comuni più interessati, una normativa sostenibile e indirizzata all'omogeneizzazione dei provvedimenti territoriali e dei costi a carico degli utenti, nonché a definire con chiarezza competenze, strumenti e modalità applicative.